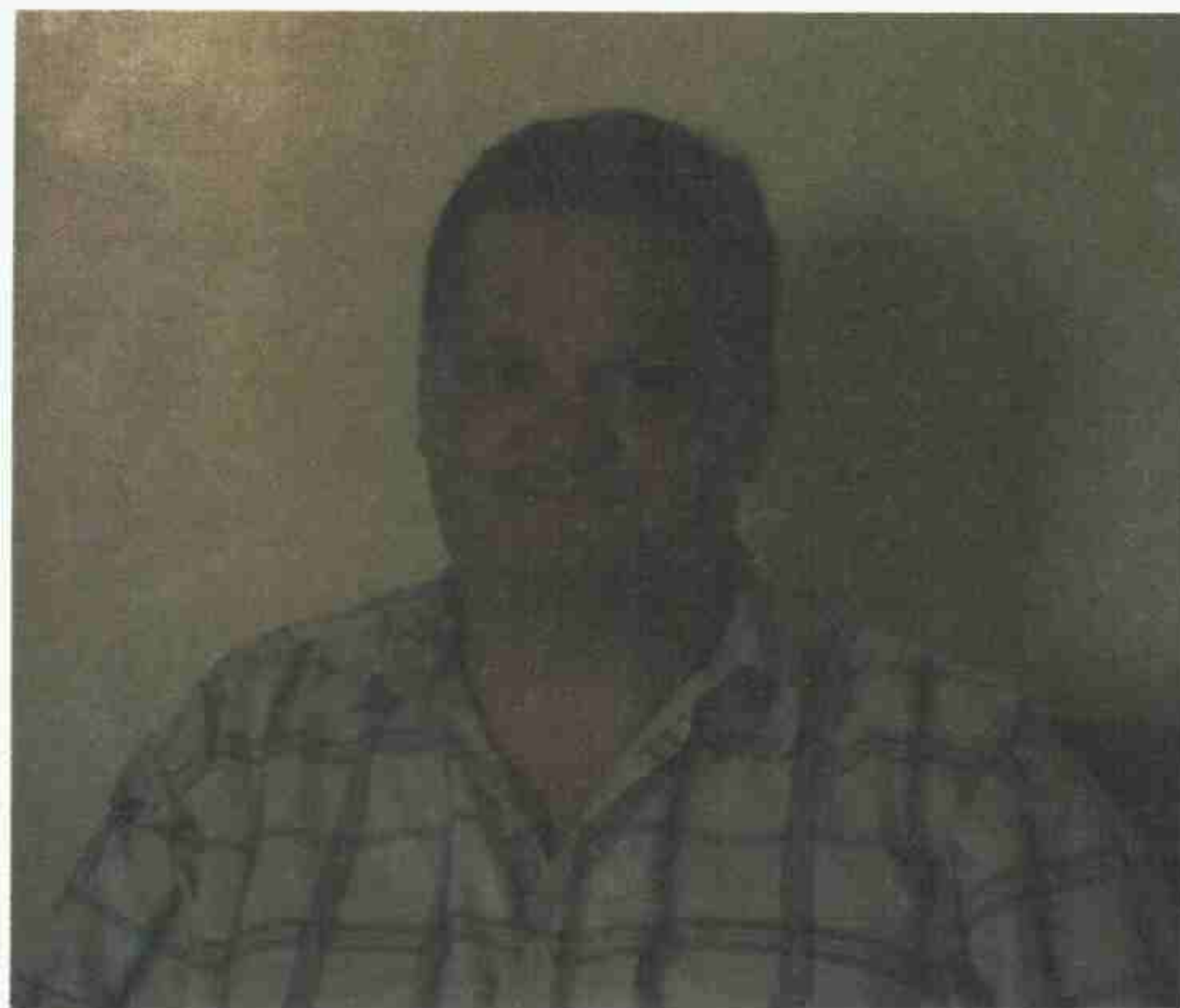


## : AUTORI & EDITORI

### Tra Dante e Mazzini passando per Leopardi: ecco Adam Mickiewicz

Quella di Adam Mickiewicz è una figura che si erge maestosa non solo nell'ambito della letteratura polacca, ma anche nel contesto della cultura europea. Lo scorso 15 giugno veniva presentata, dopo ben 104 anni dalla precedente edizione italiana, l'opera *Dziady* del "vate" presso l'Istituto Polacco di Roma (Edizioni La Fenice). Il poema diviso in quattro parti ben concepite vede simbologie complesse che Mickiewicz volle esprimere in seguito alle molteplici esperienze che lo portarono, come per il personaggio principale del suo poema, a farsi carico di un dolore che divenne poi di un'intera nazione. Nella sua fatica letteraria ci sono le gradazioni della passione: dall'amore per una donna al sentimento nazionale, dalla giustizia-ingiustizia divina all'amore universale.

Nel corso dell'evento sono state mostrate le pellicole di una pièce del 1983 tratta da questi *Dziady* che letteralmente significa "gli avi", ma che sta anche ad indicare un rito polacco di tradizione popolare rurale con elementi derivanti da misticismo e messianesimo. Nella pièce si fa riferimento alla terza parte del poema in cui l'autore mostra la trasformazione del protagonista, vittima di una possessione diabolica, che determina la presenza di una blasfemia sulla scena: "Tu non sei Dio ma sei uno zar", espressione che per il popolo polacco equivale ad una bestemmia ponendo il Creatore come personificazione della tirannia. Per sottolineare l'importanza che l'autore ha ricoperto nell'"europeismo" abbiamo intervistato Jaroslaw Mikolajewski, Direttore dell'Istituto Polacco di Roma: [...]"Mickiewicz può essere considerato il caposaldo della vostra tradizione?". "Diciamo che è stato uno dei letterati che ha riscoperto la tradizione popolare, il primo che si è opposto al freddo illuminismo. Ha scritto infatti una raccolta di ballate *romances*, sorta di racconti in rima: fiabe che suggerivano uno strano senso di giustizia. Non era quella giustizia armoniosa né quella legata al razionalismo, tuttavia non era nemmeno la giustizia cattolica". "Quindi l'accento sulla natura umana". "Anche sull'imprevedibilità e l'ostilità, ma più che altro sul mistero della natura. Da questo doppio spirito nascono i *Dziady*: da un lato il gusto per la saggezza popolare volta ad esseri vicini fra loro, dall'altro la realtà magica o metafisica. Ci sono diverse parti di *Dziady*, una è simile al terzo canto della *Divina Commedia*. Chiaramente la prospettiva è molto diversa. Uomo come amante, come partecipe della sorte del popolo, come martire e come interlocutore di Dio. Dante qui è lontano. Non rischierebbe di chiamare Dio come zar: la supposizione che il sistema divino sia una grande dittatura". "Mickiewicz aveva uno spirito cosmopolita, è anche venuto a contatto con genti di altre nazioni che dividevano i suoi ideali". "Esattamente. Ha formato delle legioni; è morto in nome della libertà ed è diventato importante anche per Mazzini. Questi personaggi ispirati valgono più della letteratura del tempo. Un suo contatto lasciava grandi tracce. Per Mickiewicz è quasi come se non esistessero frontiere, cercava gli spiriti comuni al punto che si sentiva anche "l'uomo del mondo" e Mazzini l'apprezzava. Come Leopardi è stato riscoperto filosofo in poesia, così per Mickiewicz è avvenuto lo stesso. Anche per lui esiste una comunità di uomini sofferenti: tutti coloro che riflettevano sulla coerenza di ciò che ci siamo inventati o che ci è stato rivelato come Dio, al di là dal fatto che crediamo o meno. Ha sostenuto la libertà dalla tirannia attraverso il dialogo delle arti. Quella è stata sicuramente una grande scoperta. Mickiewicz è uno dei padri dell'Europa".



Jaroslaw Mikolajewski, Direttore dell'Istituto Polacco di Roma

(Francesco Bordi)

### NASCE VIBRISSELIBRI, LA PRIMA CASA EDITRICE "ANFIBIA"

Una casa editrice sul web, ma anche un'agenzia letteraria che pubblica sul suo sito e propone ai lettori e agli editori testi accuratamente selezionati, completi di editing e grafica. Pronti per l'approdo alla carta. È questa la scommessa "anfibia" del progetto "vibrisselibri", nato da un'intuizione dello scrittore Giulio Mozzi e dall'adesione entusiasta di cinquanta persone, tutte amanti della scrittura e della lettura. L'iniziativa nasce dall'esigenza di trovare un nuovo spazio nel mondo dei libri, collocandosi in un'area intermedia tra l'editoria "industriale" e gli editori medio-piccoli. Vibrisselibri punta dunque ad accreditarsi come un importante riferimento editoriale, che utilizza la rete (prodotto ormai maturo e deideologizzato) per dare voce a testi di valore e che, al tempo stesso, crede che i libri veri restino cartacei. Una vera e propria "vetrina" per lettori ed editori, dunque, che propone opere considerate alcune volte "fuori norma", caratterizzate da un margine di rischio - spesso non solo imprenditoriale. Nel suo sito ([www.vibrisselibri.net](http://www.vibrisselibri.net)), Vibrisselibri propone gratuitamente al lettore dei file contenenti testi "lavorati".

Saranno libri veri e propri, protetti da licenze copyleft: non manoscritti allo sbaraglio. Vibrisselibri nasce dalla convinzione che questi libri, pur essendo *sans papier* (che è il titolo della collana di narrativa), abbiano pieno diritto di cittadinanza nella Repubblica delle Lettere, e pensa che l'approdo al cartaceo sia il

**vibrisselibri**

naturale sbocco delle opere che intende proporre. Vibrisselibri si propone quindi anche come agenzia letteraria, con l'intenzione di convincere gli editori a pubblicare questi libri "già pronti". Nata e maturata in Internet, luogo che, grazie a blog, siti letterari, forum di cultura ha portato alla luce un'esigenza nuova di scrittura e di fruizione letteraria, l'iniziativa si propone di realizzare e far circolare opere letterarie utilizzando mezzi e possibilità in Italia ancora poco sfruttate. L'approdo alla carta è ancora centrale, insomma, ma... non è tutto, quando un'opera vale!

## LA CASA EDITRICE G. D'ANNA CELEBRA I SUOI OTTANT'ANNI

Ottant'anni di cultura, di scuola e di sperimentazione: un traguardo importante per la casa editrice D'Anna. Non sono infatti molte le case editrici che raggiungono gli ottant'anni d'attività e ancor meno sono quelle che, in un arco temporale del genere, si mantengono in continuità con la linea familiare delle origini. La G. D'Anna ci è



riuscita, e quest'anno festeggia l'anniversario della sua fondazione agli Uffizi di Firenze, dove è stato presentato un

volume con una raccolta di testimonianze su Guido D'Anna, per oltre cinquant'anni anima e linfa vitale della Casa editrice. La storia della Casa editrice affonda le radici nella Messina degli anni Venti quando Giacomo D'Anna, a tre anni dall'apertura della sua libreria, decise di dedicarsi all'editoria dando alle stampe alcuni primi saggi di professori della locale università.

## UN NUOVO ANNO IN COMPAGNIA DELLE SCRITTRICI ITALIANE

Arriva in libreria "Le fatine sapienti", la nuova edizione del calendario letterario curato da Francesca Pansa, con le foto e i racconti di dodici scrittrici italiane, destinato a un pubblico di tutte le età, ma in particolare ai bambini. Ricco di immagini, testi e disegni è aperto da Alda Merini e chiuso da Luciana Littizzetto, con interventi di Susanna Tamaro, Margaret Mazzantini, Dacia Maraini, Paola Mastrocola, Margherita Hack, Maria Stella Conte, Helga Schneider, Sandra Petrigiani, Maria Pace Ottieri, Mila Marini, Maria Rita Parsi e Francesca Pansa. Ognuna di loro è presente con una piccola storia, una favola, un pensiero, una scheggia narrativa, "un invito alla lettura", spiega Francesca Pansa, "che deve accompagnare i piccoli lettori in ogni mese dell'anno". Ogni pagina del calendario è stata illustrata dal disegno di un piccolo lettore che ha liberamente "interpretato" le suggestioni letterarie. E altrettanto potranno fare anche i nuovi lettori, perché il calendario è un invito a prolungare la lettura, a giocare con i testi.

## GIOCHI D'AMORE E D'INFEDELITÀ



Mentre le librerie si riempiono di volumi sensazionali e le vicende scandalose di dive e play-boy conquistano il massimo dell'attenzione, Annalisa Coppolaro propone ai lettori italiani, in un

libro pubblicato da Edizioni Progetto Cultura 2003, "Giochi d'amore e d'infedeltà", un vero e proprio spaccato di vita quotidiana. Il filo conduttore che lega le sue storie è il tema della fedeltà, e subito, di riflesso, quello dell'infedeltà che sono entrambe facce dell'amore: si tratta di racconti che possono essere letti come un'inchiesta sull'amore dove la penna della Coppolaro, giornalista oltre che scrittrice, cattura sapientemente voci, volti, paesaggi. Corredano il libro i disegni e dipinti di Luciano Scali, simpatici e originali come le pagine scritte dall'autrice. La prefazione è stata curata da Roberto Barzanti. Tredici i racconti riuniti nel libro.

## : AUTORI & EDITORI

### Il vino e la letteratura

L'autunno inebria valli e campagne col profumo dei mosti, novembre si appresta a profumare l'aria con l'odore dei vini ormai maturi, intanto viene propagandato un altro tipo di campagna, nel senso della pubblicità, che a prima vista potrebbe sembrare contro il vino. Non è così, gli ammonimenti sono contro l'abuso, o peggio ancora contro l'acquisizione di quel vizio devastante da ricondurre esclusivamente alla volontà, alla debolezza, talvolta anche alla stupidità di chi si avventura in ingannevoli percorsi di rovina. Invece il vino dovrebbe essere, come in effetti originariamente lo è, un elemento di piacere. La letteratura dalla più antica fino ad oggi, lo ha sempre decantato, e solo a caso vogliamo qui ricordare un'ode di Pablo Neruda: *"Vino color del giorno / vino color della notte / vino con piedi di porpora / o sangue di topazio, / vino / stellato figlio / della terra / vino liscio / come una spada d'oro, / morbido / come un disordinato velluto, / vino inchiodato / e sospeso / amoroso, / .... sulla tua onda / andiamo di tomba in tomba / tagliapietre del sepolcro gelato / e piangiamo / lacrime passeggiere. / Il vino muove la primavera / cresce come una pianta di allegria / si schiudono gli abissi / nasce il canto. / Ma non soltanto amore / bacio bruciante / e cuore bruciato / tu sei, vino di vita / .... e impara l'uomo oscuro, / nel cerimoniale del suo lavoro, / a ricordare la terra e i suoi doveri / a diffondere il canto del frutto"*. Versi, questi, che riportano alla mente quelli del poeta arabo-siciliano, nato a Butera poco prima dell'anno Mille, Rahman Ibn Umar, che cantava: *"Su fai girare il calice / ch'è pieno di bevanda di rubino / al suono della lira / e i canti di Ma'bad"*, cui può fare eco il verso di Jawhar as-Siqilli (il siciliano) *"... e quando il nettare fu sulle sue labbra / la guancia si arrossì come il tramonto"*.

Sono, questi dei poeti arabo-siciliani, versi di trasgressione, che già allora dimostravano come a contatto con l'Europa la religione islamica doveva subire degli allentamenti: prescrive infatti il Corano in due Sure, quella della Vacca e della Tavola imbandita: *"Ti interrogheranno riguardo al vino e al maisir; di loro che è peccato grave ... sono un'opera abominevole di Satana"*. Ma, avverte Maometto, che vi potrebbero essere pure dei vantaggi: imputa, dunque, alla fragilità dell'uomo il lasciarsi coinvolgere a trascinare nell'abuso che è figlio del demonio. Infatti, se esiste una lega antialcol, se ogni anno muoiono in Italia più di quarantamila persone per alcolismo, ciò deriva dall'uso "non letterario" che si fa del vino, quell'uso discreto che consentì a Giacomo Leopardi di richiamarlo più volte nel suo Zibaldone, come "efficace consolatore, favorevole alla galanteria e al coraggio anche nel disperato amore", oltre che incline a favorire il piacere della musica, ad esaltare l'animo in un corpo stanco, l'immaginazione e l'intelletto, l'ingegnosità e la prontezza col suo *"piacere che è misto di corporale e spirituale"*. Ma anche in Leopardi l'avvertimento è chiaro: *"A volte nuoce invece, al pari delle passioni"*.

La letteratura, ripetiamo, è ricca, in ogni tempo, di odi che esaltano il vino, il suo profumo, la sua ebbrezza. Non ci fermiamo soltanto ad Archiloco, ad Orazio, a Virgilio; giù giù fino ai giorni nostri, da Ritsos a Rafael Alberti, l'indicazione è quella della bevanda donata dagli Dei per essere amica dell'uomo e non per affligerlo, come canta nelle sue stanze il Poliziano, con l'idea rivolta a quella giusta misura che esalta il piacere della vita. D'altronde, la prima frase che abbiamo nella nostra letteratura, la letteratura latina, col suo motivo ispiratore che attinge all'idea simposiaca della brevità della vita, ricavata dall'iscrizione sulla "Coppa" scoperta a Civita Castellana, è: *"Foied vino pipafo, cra carefo"*, ossia *"Oggi che beva il vino, domani potrei pure morire"*. (Melo Freni)

#### NON VI DIMENTICHERÒ MAI, BAMBINI MIEI DI AUSCHWITZ

Nel 1945 Denise Holstein, allora diciassettenne, uscì dal campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Da allora per cinquant'anni, nel tentativo di riappropriarsi di una vita normale, ha consegnato il dolore e l'orrore vissuto ad un ostinato silenzio, unica arma di sopravvivenza e di speranza. Solo dopo l'incontro con l'avvocato cacciatore di nazisti, Serge Klarsfeld, che la sollecitò a testimoniare la sua vicenda di *salvata*, si è liberata dal silenzio e da quell'oblio insopportabile decidendo di ritornare ad

Auschwitz con la scrittura per riportare nella memoria chi ad Auschwitz non è sopravvissuto.

La testimonianza di Denise Holstein è raccolta adesso in un libro pubblicato dalla casa editrice Il Nuovo Melangolo, *"Non vi dimenticherò mai, bambini miei di Auschwitz"* (pp. 142, Euro 10,00) che rappresenta il segno di una triplice esperienza: del dolore, del silenzio e della parola. È il racconto di un soggiorno all'inferno, e della risalita che ne seguì. Il libro ha già avuto uno straordinario successo in Francia, in cui, per il valore del contenuto, è stata fatta un'edizione speciale per i ragazzi delle scuole superiori.

#### LA CASA EDITRICE PONTE SISTO: UN PONTE TRA LE RIVE PIÙ DISTANTI

La Roma d'oggi è l'esempio perfetto di quello che cominciano ad essere tutte le grandi città, centri di discussione e di scambio tra innumerevoli espressioni culturali, conseguenza dei grandi



movimenti migratori del mondo globale. La città contemporanea è diventata un recinto di

narrazioni che rivelano interessi, nature, storie diverse, e così come le arti hanno abbattuto le frontiere che le separavano, i movimenti e le espressioni culturali giorno dopo giorno sfumano limiti e contorni, cercando "luoghi comuni", luoghi di ospitalità. In questo contesto nascono alcune delle proposte della nuova editoria italiana, come quelle delle piccole case editrici che agiscono come mediatori culturali, come veicoli dell'espressione di nuovi autori, di associazioni culturali, di voci spesso anonime che rappresentano una zona molto significativa dei movimenti sotterranei in atto nella metropoli multiculturale. Un esempio di questa avventura del mondo editoriale è il marchio Ponte Sisto che, essendo una giovane casa editrice, nata nel 2001, si propone di dare voce ad autori e tematiche che vanno dal saggio letterario più classico - in complicità con il mondo accademico universitario - alla cronaca cittadina che racconta "l'altra" storia, quella dei sobborghi e quartieri della città; dalle opere prime di giovani autori, ai classici di diverse latitudini; dalla poesia contemporanea di tutto il mondo alla poesia italiana meno conosciuta che suscita un interesse rinnovato nel lettore attuale. A cinque anni dall'uscita della Rivista di letteratura *L'illuminista*, curata da Walter Pedullà, Ponte Sisto ha pubblicato la collana "Giacomo Debenedetti" dedicata al saggio letterario. Tra le ultime pubblicazioni un volume su *San Lorenzo, Mi amor*, in collaborazione con l'Associazione Culturale Riachuelo, che include saggi e brevi testimonianze di studiosi e scrittori che vivono e/o lavorano nel quartiere romano di San Lorenzo. Attualmente Ponte Sisto lavora alla creazione della collana "Doppiofondo", destinata a creare uno spazio per la traduzione di poesia latino-americana in lingua italiana. (Carmen Leonor Ferro)

## LE GUIDE DI MORELLINI PER LA PINK GENERATION

Tante, belle e simpatiche: sono le guide che **Morellini** Editore pubblica per i più giovani, alcune per tutte, altre per signorine, ma sempre ironiche, discrete, originali. Ce n'è per tutti i gusti, dalla "Guida all'addestramento degli uomini" di Nadège de Peganov alla "Guida alla bellezza" e alla "Guida al sesso" di Anita Naik (ciascuna a 7,90 euro), con qualche test per autovalutarsi, utili glossari e mille informazioni per rendere la propria vita più creativa e appagante. Insomma, se sognate di essere sempre impeccabili senza dover ricorrere alla chirurgia o investire i vostri risparmi in creme, se siete alla ricerca di un nuovo esemplare da compagnia, se volete migliorare la vostra vita erotica o diventare

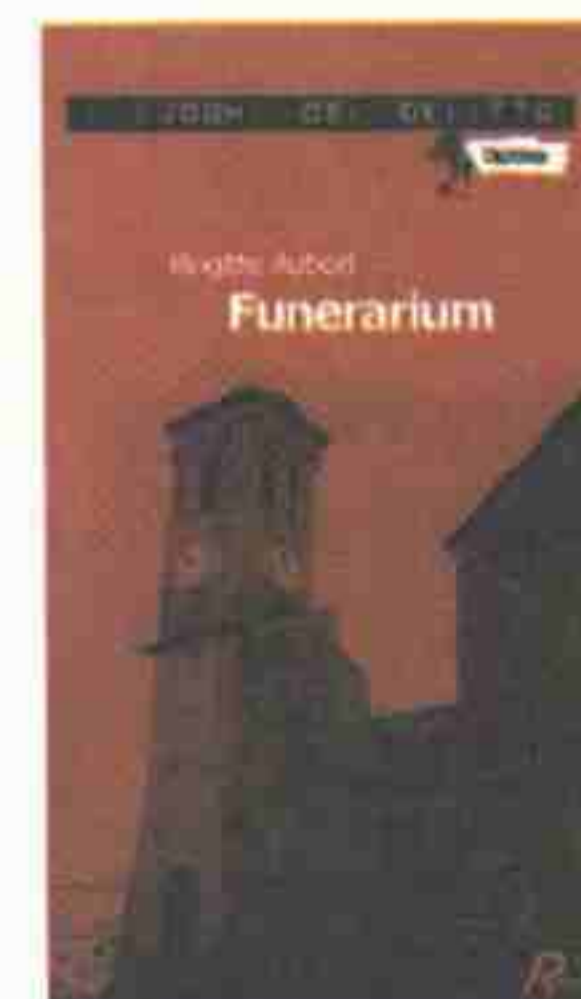


irresistibilmente sexy, non lasciatevi sfuggire l'occasione di queste guide della Pink generation, nate per soddisfare le curiosità di qualsiasi donna del terzo millennio.

## LE CHIESE DI ROMA MODERNA

Due volumi dedicati alla storia dell'architettura religiosa moderna a Roma. Li pubblica Armando Editore proponendo un itinerario che dalla Roma Umbertina arriva fino alla Roma dei giochi olimpici, fermandosi alle soglie del Concilio Vaticano II che modificò il modo di concepire la liturgia e lo stesso organismo architettonico che ne deriva. Scritti da Massimo Alemanno, architetto e autore di diversi saggi sull'argomento, i due libri su "Le chiese di Roma moderna" (pp. 144, Euro 17,00 cad.) costituiscono un utile punto di partenza per chi desidera approfondire questo particolare aspetto della storia dell'architettura della Città Eterna. Il primo volume è dedicato al centro storico e ai quartieri del quadrante nord, il secondo alla parte occidentale della città, dal quartiere Prati al Gianicolo, in una sorta di percorso antiorario destinato a raggiungere in una prossima pubblicazione i quartieri a sud e ad est della capitale. Se questa operazione di riscoperta dell'architettura religiosa e della città avrà successo - scrive l'autore - aumenterà il rispetto dei luoghi in cui viviamo.

## I LUOGHI DEL DELITTO. ROBIN SI TINGE DI NERO



Brigitte Aubert e Pierre Magnan, autori conosciutissimi in Francia, già premiati in numerosi premi letterari, e Luisa Conz, affermata scrittrice padovana da tempo, firmano i primi tre gialli della nuova collana delle

edizioni Robin dedicata ai luoghi del delitto. I tre libri - un sapiente dosaggio di suspense, annotazioni di costume e orrori da *grand guignol* - hanno per protagonisti un audace imbalsamatore di animali (Brigitte Aubert, "Funerarium", pp. 424, Euro 9,00), il commissario Laviolette (Pierre Magnan, "Il segreto dei vicoli oscuri", pp. 254, Euro 9,00) e Aminta Marpalò, una sorta di vera e propria signora in giallo (Luisa Conz, "Marpalò e la casa delle lucciole irrequiete", pp. 240, Euro 9,00). I luoghi dei delitti: Cannes, regina della Costa Azzurra, la bella cittadina di Sisteron in Provenza e la campagna veneta, con i borghi delle antiche famiglie patriarcali.

